

## Diane Disney, un museo nel nome del padre

Lo ha creato la figlia di Walt a San Francisco: «Era un uomo tutto casa e studios»

Pierfrancesco Pacoda  
Bologna

**È STATA** l'infanzia che ogni bambino avrebbe voluto trascorrere, quella di Diane Disney, 79 anni figlia prediletta di Walt, che proprio in omaggio al padre ha creato a San Francisco il "Walt Disney Family Museum", uno di quei musei che in America chiamano "parchi urbani tematici", perché affrontano il passato recente come fosse materia vivente, quotidianità, e non oggetto da conservare sotto una teca di vetro. «L'idea — racconta questa elegante signora innamorata dell'Italia, a Bologna ospite del Biografilm Festival per ritirare og-

### RICORDI DI FAMIGLIA

«In casa nostra sono nati molti dei suoi personaggi più noti Cenerentola? Mi travolse»

gi un premio proprio per il museo — era di realizzare una autentica "biografia in movimento", dove la figura di mio padre fosse il risultato di una narrazione familiare, il frutto di ricordi privati, intimi, di momenti di condivisione di frammenti di esistenza lontani dai riflettori. Quello che offriamo ai visitatori è il Walt padre, marito, una vicenda umana nata tra le mura della nostra casa ancora prima che negli "studios" cinematografici.

**La storia, insomma, di una esistenza normale...**  
«Certo, Walt era un premuroso padre americano che ci portava in gi-



Diane Disney nel regno incantato dei personaggi creati da suo padre Walt, a fianco ritratto nella storica foto scattata a "Disneyland" nel '66 (Reuters)

ta e ci seguiva nei compiti scolastici, a noi figli non arrivavano gli echi del successo mondiale. Iniziai a capire di avere un papà importante quando le mie compagne di classe mi chiedevano il suo autografo. Sino ad allora ricordo solo le ore trascorse insieme, ed era un incanto rimanere sveglie sino a tarda sera a vederlo lavorare».

**Diviso tra il tavolo da disegno a casa e gli studios.**

«In casa sono nati molti dei suoi personaggi più famosi e noi famigliari eravamo i primi a "testare"

l'efficacia di una striscia. E il parere di mia madre (oltre a quello del fratello di Walt) potevano determinare una trasformazione delle sceneggiature e dei personaggi. Era una specie di "factory" artigianale, la nostra, dalla quale uscivano le avventure che appassionavano poi i bambini di tutto il mondo».

**Quale è stato il suo primo incontro con l'opera di suo padre?**

«Avevo poco meno di 4 anni e si avvicinava il giorno della prima cinematografica di "Biancaneve" e io

fui ammessa, in via del tutto eccezionale, a una prova della proiezione per verificare la qualità della colonna sonora. Le immagini che vidi sullo schermo mi travolsero, ero affascinata dall'epicità dei disegni, dai colori, da suoni, ma anche, devo ammetterlo, terribilmente spaventata. Non fu un incontro felice. Poi, naturalmente, tutto è cambiato. E quando invece portai i miei figli piccoli all'inaugurazione di "Disneyland", nel 1955, fu come toccare con mano la fiaba, come se i sogni di mio padre si fossero materializzati».

**Il museo, però, non è Disneyland.**

«No, per nulla, non è un parco giochi, ma un bell'esempio di recupero di una struttura industriale, una ex caserma a San Francisco, strappata all'oblio, con dieci grandi gallerie dove il visitatore ha l'impressione di trascorrere una giornata con la famiglia Disney. Si cammina accompagnati dalla voce di Walt, ammirando le foto, i filmati realizzati in occasione di eventi personali, documenti mai visti prima, uno spaccato di tradizioni che apparentemente non hanno nulla a che fare con il mito».

**E invece?**

«Mio padre era strenuamente attaccato alle sue radici, al suo passato, gli affetti più vicini erano una costante fonte di ispirazione, non tanto in termini di soggetti e di immagini, ma come un "territorio condiviso" senza il quale non avrebbe affrontato una carriera così gloriosa, ma anche impegnativa. L'equilibrio, la pace, erano lì, quando sedeva al tavolo con mia madre e le esponeva i prossimi progetti, aspettando la sua approvazione».

**Signora Disney, lei ama molto l'Italia. Quando tornerà nel nostro paese?**

«Tornerò per la Fiera del Libro per Ragazzi, a Bologna, manifestazione dove già sono stata. L'occasione sarà la presentazione di un libro gigante che realizzeremo per festeggiare i 75 anni dall'uscita di "Biancaneve". Sarà un'opera corposa, ricca di "dietro le quinte", di notizie, immagini inedite di questo capolavoro che così tanto mi impressionò quando lo vidi per la prima volta».